

Giubileo della Misericordia per i Malati e per gli Operatori Sanitari

sabato 11 giugno 2016, ore 15.00,

Basilica Cattedrale

1. Siamo in comunione con Papa Francesco e con tutti i malati: i più soli e abbandonati e i più piccoli per primi. Non riusciamo mai a trattenere i nostri “perché” circa il soffrire, e quelli dei familiari, dei volontari di ogni gruppo e associazione qui rappresentati, del mondo della sanità con i dirigenti, i medici, gli infermieri e i tanti lavoratori in esso impiegati. Viene spontaneo anche un appello alle Pubbliche Istanze perché alla risorsa incalcolabile della sanità e al problema che essa costituisce, in termini umani ed economici, siano riservate le migliori premure. Per questo “vasto” mondo preghiamo affinché l’unica vita di quanti vi sono coinvolti si ricarichi di dignità, abnegazione, senso del dovere e di responsabilità. I “perché”, le stanchezze, le aspirazioni, e persino gli sbagli coi peccati commessi, senza nulla nascondere, desideriamo che approdino al pentimento e all’amore. Il giubileo è una carezza di misericordia che lenisce le lacrime più segrete dei malati e di quanti li 124 avvicinano e per renderci conto del dono della salute ma anche delle malattie della coscienza – nascoste talora come le lacrime. Il giubileo le chiama alla luce. Le ferite del corpo e dello spirito siano guarite da Colui che ha il cuore trafitto dalla misericordia.

2. Gesù ci dona la Parola. Si ammalò Ezechia (2 Re 20,1-6), pregò in un gran pianto. Il Signore ascolta la preghiera, vede le lacrime, guarisce ma soprattutto ci incontra nell’esistenza così com’è e assicura un compimento di vita proprio nella sofferenza. Contro ogni umana evidenza, Egli ascolta il grido di chi soffre (salmo 121). La malattia del corpo e dello spirito è una spina nella carne (“ Cor 12,7-10), che, però, riceve, non da uno qualsiasi ma da un Crocifisso Risorto questa risposta: “Ti basta la mia grazia”. Perciò crediamo che “quando sono debole è allora che sono forte”. Il vangelo (Lc 22,39-43) è chiamata di Gesù a condividere l’ora della prova, che genera

compassione nel superamento della radicale tentazione di essere abbandonati o che Egli non sia. La Parola ci conduce al Sacrificio di Cristo e ci sorregge nei nostri sacrifici in unione con Lui. Reggerò il Calice eucaristico proferendo con Gesù e ciascuno di voi: “non sia fatta la mia, ma la tua volontà, o Padre”. E verrà l’angelo dal cielo a confortare, ma i malati sanno di poter confortare, a loro volta, i sani mentre ricevono la loro assistenza e cura. È il paradosso di dolore e di conforto di questo Santo Calice. Dirò tra poco: “Pregate fratelli e sorelle perché il mio e vostro sacrificio, in questa sosta che rinfranca la chiesa nel suo cammino verso la Pasqua eterna, sia gradito a Dio Padre Onnipotente” e aggiungerò: “...che è Misericordioso in Cristo e nello Spirito Santo”. È Maria, la misericordiosa madre e “salute dei malati” ad avvicinarci al Sacrificio che salva il dolore e il morire di tutti i secoli e plasma i nostri sacrifici nella misericordia ricevuta e donata.

3. Il giubileo è pellegrinaggio. Ci hanno preparati ad esso gli incontri organizzati dall’Unitalsi a Lourdes, Roma, Ossago, Caravaggio e Lodi, ma il pensiero ritorna fin da ora a Lourdes, benché prima ci attenda la Madonna di Casale, desiderosa di accogliere gli ammalati nella tradizionale festa di settembre. E’ pellegrinaggio la vita e non mancano le notti. Nel mese mariano, da poco passato, abbiamo camminato grazie a Maria nei misteri di Cristo, dalla gioia al dolore e alla gloria, ricevendone luce sempre. È quanto ci offre la recita del Rosario. E’ pellegrinaggio la malattia: mai attesa, se accettata con 125 dignità diventa scuola la più alta di cristiana umanità. Ci immette nel vertice e nel vortice della Croce: l’amore che più non muore ci libera dalla mortale malattia della disperazione terrena ed eterna. L’enigma del dolore e del morire sono finalmente redenti. Per noi è sempre Pasqua. La Misericordia è perdono dei peccati e indulgenza da ogni pena e ombra per i meriti di Cristo, di Maria e dei Santi a sostegno della conversione. Professeremo la fede promettendo confessione e comunione. Pregheremo per il Papa onde rimanere stretti a Cristo nella Chiesa: a Pietro, il Signore, ha concesso di tutto sciogliere per legarci a Sé in terra e in cielo.

Cercheremo il distacco dal peccato e la pratica delle opere di misericordia corporali e spirituale in vicendevole scambio tra malati e sani.

4. Cos'è il giubileo se non l'aprirci a Gesù, Porta sempre spalancata, per stringerci al Lui nell'Eucaristia, nel sacramento del perdono e pronti con fede all'unzione dei malati, sul consiglio dei sacerdoti. Nessuno impedisca questi incontri con Cristo. Chiediamo indulgenza e perdono anche per i cari defunti compresi quanti ci hanno assistito. E per Massimo, il giovane amico dell'Unitalsi che ci ha da poco lasciati: purificato da ogni fragilità sia nella gioia del regno e conforti i genitori e i familiari tutti. Chi ne dimenticherà il sorriso? E il canto che aveva imparato con noi a Lourdes? Je cherche le visage du Seigneur! Nel Cuore di Gesù siamo uniti sempre. Guardiamo alla Madre, dal cuore immacolato: ci avvolga Lei nel grande manto della misericordia, affinché, insieme ai santi vescovi Bassiano e Alberto, con gli altri santi lodigiani, rendiamo grazie tanto fiduciosi alla Divina Misericordia. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi